Anno VIII — TORINO, 7 LUGLIO 1906 — N. 7

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Settima Gita sociale.* - 2. *A Cremona.* - 3. *Il nostro Concorso Fotografico.* - 4. *La Cronaca delle Gite Sociali.* - 5. *Comunicati della Direzione.*

Settima Gita Sociale - 15 Luglio 1906.

TESTA DELL'ASSIETTA (M. 2567)

(Valle della Dora Riparia).

ITINERARIO e PROGRAMMA

Da Torino P. N. partenza ore 0,40 - Salbertrand (m. 1009) ore 3,53 - Partenza ore 4 - Grangie Guibert (m. 1400) ore 5 - Margherie del Seu (m. 1791) - arrivo ore 6,45 - Fermata un'ora per colazione (caffè e latte) provvista dai Direttori - Partenza ore 7,45 - Testa dell'Assietta (m. 2567) - arrivo ore 11 - Fermata di un'ora per la refezione - partenza ore 12 - Colle dell'Assietta (m. 2472) - Colle delle Vallette (m. 2551) ore 14 circa - fermata mezz'ora - Case Frais inferiori (m. 1491) ore 17 - Case Soullier (m. 1072) ore 18,15 - Chiomonte (m. 771) ore 19 - Pranzo - Partenza ore 21,8 - Torino ore 23,30.

Spesa complessiva Lire 10.

Direttori:

COUVERT DOTT. CAV. GUSTAVO
GARELLI BARTOLOMEO
VERONA AUGUSTO

AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell' Unione (Via dei Mille, n. 14) nelle ore serali di ciascun giorno non festivo fino a tutto Venerdì 13 luglio.
2. La gita è riservata ai Soci ed alle persone della loro famiglia. Gli inviti sono riservati ai Direttori, d'accordo col Presidente dell'Unione, dietro richiesta dei signori soci invitanti.
3. La gita avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
4. Sono indispensabili le scarpe chiodate ed il bastone ferrato.
5. Ogni gitante dovrà provvedersi il biglietto ferroviario di andata e ritorno Torino - Salbertrand, e l' importo di tale viaggio, in terza classe, (L. 5,70) sarà dedottò dalla quota complessiva.
6. I gitanti dovranno provvedersi a Torino per la refezione da farsi sulla vetta.
7. Si avvertono i signori gitanti che l'Autorità militare **vieta rigorosamente l'uso delle macchine fotografiche**.

A CREMONA

Sta benissimo, mio caro sig. Giuliano, che visitando la prima volta una città se ne ricava una impressione il più delle volte rispondente al vero e destinata, ad ogni modo, ad influire sempre su i giudizi futuri, ma dal ricevere una impressione al vestirla di parole e scriverla ..... pel Bollettino, ci corre una certa distanza, che solamente a Lei, paziente ed attivo Redattore del Bollettino nostro, può sembrare piccina piccina.

Ella mi chiede delle impressioni, e sia, ma devo avvertirla che non è la prima volta ch'io vengo a Cremona, tutt'altro. Si figuri che proprio qui fui bocciato in italiano all'esame di licenza ginnasiale, e veda un poco, sopra un tema presso a poco uguale a quello che m'ha proposto Lei colla sua domanda. Ricordi di gioventù senza pensieri, quando fra tutte le cose belle in fatto d'arte antica che possiede Cremona, io non avevo notato che il *Torrazzo* perchè era alto, alto, e superava di certo il campanile del paese.

La mia prima impressione su Cremona, la dirò piano in un orecchio a Lei, è stata quella di *non trovarmi più a Torino*.

La confessione direbbe nulla per la città dove risiedo attualmente, ma non vorrei neanche che le facesse un torto immeritato. Ella sa in

quale stato d'animo io abbia abbandonata la mia cara Torino, fatto segno ad una spontanea e commovente dimostrazione d'affetto e di stima, mentre lasciavo fra le sue mura un tesoro inestimabile di benevolenze, di affetti e di amicizie, accumulate in venti anni di vita intensamente vissuta.

Nelle condizioni d'animo in cui ho abbandonata Torino, in me non vi poteva essere che un doloroso rimpianto. E rimpiango.

Dunque niente prima impressione, ma qualcuna isolata qua e là, col proponimento di fare cosa più completa in seguito.

Educato dall'impareggiabile amico nostro ing. Brayda, nelle visite artistiche, a comprendere, in quanto è permesso ad un profano, e ad ammirare l'opera splendida dei padri nostri, cercando di far rivivere intorno ai monumenti antichi tutta la forte, multiforme ed artistica vita dei nostri Comuni dell'età di mezzo, io ho riveduta Cremona sotto un aspetto nuovo e sommamente interessante, come mi era avvenuto di Brescia alcuni anni or sono. V'è la piazza del Comune, qui, piccola, raccolta, colla sua Torre superba, colla Cattedrale, col Battistero, il Palazzo dei Gonfalonieri e del Comune che è un vero gioiello artistico ed una delle pagine di storia che più sentitamente parlano alla mente ed al cuore.

Qui bisognerà che vengano i miei Consoci e qui verrà con loro l'amico Brayda a leggerci questa pagina d'arte e di storia, e noi faremo con lui il voto che, così come reclama il culto dell'arte dei padri nostri che ogni popolo civile deve avere, e così come vuole il decoro della civile Cremona, sia sbarazzato presto lo splendido Duomo dalle baracche che vi addossarono i barbari nipoti. Si può dire che ogni chiesa in questa città dal passato lungo e glorioso, sia un'opera d'arte e contenga lavori di gran pregio in fatto di pittura e di scultura, mentre numerosissime sono le abitazioni private che, più o meno *ristaurate* ed imbiancate, tramandano a noi i fasti artisticamente grandiosi del medioevo.

A proposito di bianco, visitando Cremona, così col naso in aria, alla ricerca dell'antico, vi è qualche cosa che impressiona subito, ed è lo stato di abbandono in cui è lasciato l'esteriore di quasi tutte le case moderne. La cura di lavare la facciata delle case sembra unicamente lasciata all'acqua che piove dal cielo, la quale ha finito per annerire gli intonachi dove non li ha portati via addirittura. Da questo stato quasi generale di cose, risulta un insieme di (come dire?) malumore..... che colpisce e fa pensare al panciotto proverbiale di un certo ex-ministro che conosce molto bene Cremona. Le diciture sul fronte di qualche grande edificio pubblico e dei negozi, sono cancellate o corrose al punto di essere illeggibili, ed avviene soventi il caso di vecchie diciture sulle quali era stato dato il bianco che tornano alla luce per essere scomparse quelle

sovrappostevi, e trattandosi di negozi possono far prendere delle curiose cantonate al compratore forestiero.

Si fa di cuore l'augurio che si tenga presto in questa interessante ed artistica città, una, come si direbbe, *Esposizione*, per merito della quale le autorità promuovano, ed i privati effettuino, una lavatura generale delle muraglie immusonite.

Cremona è ricca pel suo agro fertilissimo, pei suoi mercati importanti ed anche per le sue industrie, e si sente in questa popolazione lavoratrice e rispettosa, una innata bontà d'animo ed una sana educazione non guasta ancora dalla mal digerita civilizzazione che fra il popolo dei grandi centri inacidisce anche le più semplici relazioni della vita che si vive.

Posso fare punto per ora, mio caro sig. Giuliano? Io spero di sì, e tanto maggiormente in quanto La autorizzo a mettere un: *continua*.

Per quanto è da me, farò in modo che i miei Consoci, venendo a visitare Cremona, come mi hanno promesso, l'anno venturo, la conoscano un pochino prima, nel modo tutto nostro col quale vogliamo conoscere i luoghi che visitiamo in comitiva sociale.

Mi conservi la sua amicizia frattanto e, se questo deve essere una specie *d'esame*, La prego di essere verso di me più indulgente di quello che siano stati i professori di Cremona.

Mi saluti tutti ed a rivederci.

Suo: S. Fiori.

IL NOSTRO CONCORSO FOTOGRAFICO

Siamo lieti di constatare che non invano abbiamo fatto appello ai nostri consoci dilettanti fotografi, poichè ci risulta che diversi di essi lavorano con ardore onde poter in Novembre p. v. presentare saggi artistici degni di loro.

Siccome però alcuni ci manifestarono il timore di non poter figurare onorevolmente, e ciò per la tema che alcuni provetti campioni della geniale arte fotografica abbiano ad eclissarli, ci facciamo un dovere di ripetere quanto già detto nel **N. 1 del Bollettino Sociale** cioè che, onde invogliare anche i più timidi ed i troppo modesti a concorrere, si è deciso di escludere dalla gara tutti i *professionisti* come pure spontaneamente dichiararono di astenersi quei nostri soci, *specialisti in materia*, che per la loro lunga pratica, pei mezzi di cui dispongono, per i saggi già dati, sono oramai fuori di discussione, essendo universalmente riconosciuta la loro superiorità sui *dilettanti propriamente detti*.

Il campo resta quindi completamente aperto ai *dilettanti* tutti, e fra questi soli verranno disputati i premi stabiliti pel nostro Concorso.

A proposito poi di premi, avvisiamo che il nostro benemerito revisore sig. Ciancia Maurizio, ha già fatto tenere alla Direzione il regalo da lui gentilmente offerto per la categoria 5ª:

Gruppo di Signore in Comitiva Sociale.

Detto regalo è un artistico *necessaire* per sigarette, tutto in argento, comprendente ben 3 pezzi, lavoro finissimo per fattura e buon gusto.

Esso è esposto attualmente nella vetrina della nostra sala di lettura, e siamo certi che servirà ad invogliare maggiormente i nostri consoci a concorrere alla categoria alla quale detto premio è destinato.

Attendiamo dunque fiduciosi che lo slancio dei consoci dilettanti fotografi corrisponda al nostro buon volere, ed in questa sicurezza rinnoviamo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che ci vollero in qualunque modo aiutare o consigliare nell'impresa, pregandoli di volerci continuare il loro valido appoggio fino ad opera finita.

LA COMMISSIONE.

LA CRONACA DELLE GITE SOCIALI

La Quinta.

La mattina del giorno dello Statuto una cinquantina di escursionisti fra cui parecchie signore e signorine, lasciavano la città per la 5ª gita sociale alla visita degli antichi castelli di Grinzane e Serralunga ed alla città di Alba.

Dopo due ore di ferrovia a traverso verdi e dolci pendii, seminati di vecchie torri e castelli storici, preziosi ricordi dell'epoca medioevale, eccoci in orario alla stazione di Alba dove, con grata nostra sorpresa, ci accoglie e ci dà il benvenuto il rappresentante del Sindaco di quella gentile città. Pochi minuti di fermata necessari per distribuire la comitiva nelle vetture fatte trovare pronte dall'amico Lavagnino e via di nuovo in viaggio per Gallo di Grinzane a prendere d'assalto quel modesto Albergo del Ponte costretto a dichiarare subito la resa all'appetito degli escursionisti.

Il cav. Ernesto Toesca, concessionario della tenuta di Grinzane, di proprietà della nobile casa Alfieri di Sostegno ci aveva fatto tenere, a

mezzo del nostro consocio signor Rossi Enrico, il permesso di visitare il castello e questo suo gentile pensiero ci permise di poter ammirare il cortiletto interno assai bene conservato, nonchè le sale modeste abitate dal conte Camillo di Cavour quando, reduce dall' Inghilterra, Re Carlo Alberto, col farlo Sindaco di Grinzane, lo aveva confinato lassù quasi a calmare i suoi bollenti spiriti.

E mentre in queste sale l'egregio ing. Brayda ci faceva rilevare il valore artistico del soffitto dipinto, uno dei pochi esemplari così bene conservati nel nostro Piemonte dell' epoca medioevale, colle sue calde parole, mandò pure un riverente saluto alla venerata memoria dell'illustre statista, che forse tanto aveva lavorato e pensato per la causa italiana fra quelle pareti e che giustamente disse dover essere orgoglio pei vecchi ed esempio pei giovani.

Prima di lasciare questa storica residenza, il sig. Viglione, Agente della Casa, ci volle offrire, a nome del cav. Toesca, un saggio dei prodotti moderni della tenuta, facendoci gustare il rinomato « Pinot » di quelle colline, e noi, riconoscenti a tanta gentilezza, alzammo i calici mandando un vivo ringraziamento al cav. Toesca ed al suo degno Rappresentante, che ci aveva accolti con tanta cortesia

Sull'antica porta di Serralunga ci attendeva il Rev. Parroco di quel paese, che mentre si disse felice di mettersi a disposizione degli escursionisti e di poter finalmente udire le dotte spiegazioni del cav. Brayda sui monumenti della sua parrocchia, volle offrire un mazzo di rose alle nostre signore.

Il signor Gino Camillo, agente generale della tenuta di Serralunga dell'Opera Pia Barolo, ci accoglie con signorile cordialità, ed unitamente alla distinta e simpatica sua famiglia, ci accompagna alla visita dell'antico castello, imponente e suggestiva costruzione assai bene conservata, di cui possiamo ammirare le traccie del ponte levatoio, la saracinesca che chiudeva il cortile d'onore, nonchè le grandi sale terrene che avevano un giorno ospitato uomini d'arme, cavalieri ferrati e dame gentili, mentre attualmente ospitano le colossali botti del *prelibato Nebiolo*.

Compiuta la visita del castello dal basso in alto per scalette e corridoi reconditi, dovunque la nostra guida trovasse argomento a spiegazioni, il sig. Gino ci invitò a passare nella sua abitazione dove, a nome della Amministrazione dell'Opera Pia Barolo, ci offerse un servizio di paste e vini con una prodigalità da vero castellano antico, coadiuvato dalla sua signora e da tutti i famigliari.

Il cav. Brayda, interpretando come sempre il desiderio degli escursionisti, rivolse sentite parole in ringraziamento alla Direzione dell'Opera

Pia Barolo, al suo amministratore generale sig. cav. ing. Melchiore Pulciano, al sig. Gino Camillo, suo degno rappresentante per la festosa accoglienza e l'ospitalità signorilmente offertaci, e ringraziò pure il Rev. Parroco, che oltre ad esserci stata guida preziosa, volle con delicato pensiero offrire alle nostre signore le splendide rose del suo giardino.

Questa simpatica figura di sacerdote, dal volto abbronzato, ma non arcigno, che al culto del suo ministero sa accoppiare il culto delle cose belle e la religione dei ricordi storici della sua terra, rispose dicendosi ancora felice di aver potuto assistere a questa nostra visita, ed invitandoci a ritornare presto ancora a vedere altri castelli di quelle colline.

Un triplice *urrah!* di saluto riconoscente ci separa da tutte quelle egregie persone che furono tanto gentili con noi, e dopo due ore di vettura, rientriamo in Alba tutti imbiancati dalla polvere, ma allegri sempre e pronti a seguire il nostro duce nella visita della città.

Invitati a visitare le sale municipali, siamo ufficialmente ricevuti dal rappresentante del Sindaco, altrimenti impegnato, il quale, a nome della città, ci offre un vermouth d'onore, dicendosi grato agli escursionisti per avere un'altra volta scelta la città di Alba quale meta delle sue gite.

Dopo aver ammirato il capolavoro del celebre pittore Gian Giacomo Alladio, detto *Macrino d'Alba;* il busto dell'illustre e venerando ministro Coppino, nonchè lo stallo da esso per tante legislature occupato al Parlamento italiano, e donato poi quale ricordo alla città di Alba, ci avviamo all'ultima tappa della nostra gita, cioè al pranzo sociale all'albergo Savona, al quale siamo ben felici di poter avere anche il rappresentante del Sindaco. E questa ultima tappa fu la degna chiusura di così bella giornata, grazie al solerte sig. Ferrero, proprietario dell'albergo Savona, che seppe servirci un banchetto squisito sotto ogni rapporto e degno di encomio per l'inappuntabile servizio e l'eleganza della sala.

Prima di levare le mense, gli escursionisti vollero ad unanimità mandare un saluto al loro caro Presidente Fiori a Cremona, e l'egregio cav. Brayda, la nostra vittima, come giustamente lo chiamò appunto il nostro Presidente, a nome dell'Unione portò un sentito ringraziamento all'illustrissimo signor Sindaco di Alba per il ricevimento che ci fa tanto onore, ed al suo egregio rappresentante per aver accettato d'assistere al nostro banchetto.

A nome di Alba rispose quest'ultimo, ringraziando a sua volta l'Unione Escursionisti, alla quale augura sempre crescente prosperità, e dicendosi spiacente di non aver potuto conoscere personalmente il nostro Presidente che vede tanto amato, ed al quale manda anche lui il suo saluto.

Pregato insistentemente dagli amici, il dottor Aneldo Norlenghi, nostro caro consocio, colla sua appassionata ed eloquente parola, disse tanto bene della giornata trascorsa; ringraziò egli pure il rappresentante della città di Alba e l'egregio ing. Brayda per il bene che porta alla nostra Unione, ed avrebbe continuato a parlare, con nostro piacere, se la partenza per Torino non fosse stata in pericolo.

Lasciammo Alba col rammarico che l'ora della partenza fosse arrivata troppo presto, e l'umore allegro della Comitiva, mantenutosi alto durante tutto il ritorno, ci fa sperare che tutti saranno stati contenti della giornata trascorsa. C. C.

COMUNICATI DELLA DIREZIONE

Nella seduta del 27 Giugno, il Consiglio ammette a far parte dell'Unione n. 7 Soci residenti e 2 aggregati.

In merito alla gita di Marsiglia, visto il numero considerevole di prenotazioni pervenute, delibera di effettuare la gita nella prima quindicina di Settembre, dando incarico al Vice-Presidente ing. Marchelli di comunicare subito la deliberazione presa al Presidente della Società Escursionisti Marsigliesi.

Per la direzione della gita vengono dal Consiglio designati i signori: Richetta, dott. Lovera, Guastalla e Caracciolo, i quali, previo accordi coi Colleghi di Marsiglia, stabiliranno il programma definitivo, nonchè la relativa quota individuale.

Di queste ulteriori pratiche verrà fatto cenno nel nostro Bollettino, appena possibile.

Prof. G. Gussoni, *Direttore-responsabile.*

Torino 1906 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I